secondo i dati trasmessi alla Corte dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al 31 dicembre 2024 sono state complessivamente presentate 35.985 domande nel 2023 e 9.730 nel 2024, di cui solo 2.972 ai sensi della legge di bilancio 2024 (Quota 103 “contributiva”). Va, peraltro, tenuto conto, per il pieno dispiegarsi degli effetti quantitativi, del previsto regime delle decorrenze dalla data di maturazione del diritto.

Vanno, anche, menzionati gli esiti dell’APE sociale, strumento di natura assistenziale ma che contribuisce all’uscita dal mercato del lavoro delle categorie più fragili. Dal 2017 – anno dell’introduzione dell’istituto – sino al 31 dicembre 2024 sono state accolte 130.132 domande, di cui 15.879 nel 2024, con una diminuzione annua del 15,3 per cento associata all’innalzamento del requisito anagrafico (da 63 anni a 63 anni e 5 mesi) ad opera della legge di bilancio 2024.

32.

Venendo alla spesa per prestazioni sociali diverse dalle pensioni, nel 2024 essa risulta pari a 109 miliardi (5 per cento del Pil), con un aumento annuo del 3,5 per cento

condizionato dalla piena rivalutazione all'inflazione (5,4 per cento) dei trattamenti familiari, di invalidità civile e delle rendite infortunistiche e delle previste soglie di accesso o modulazione del beneficio.

L'aggregato ha presentato, in particolare dal 2022, importanti ricomposizioni delle sue componenti strutturali che hanno interessato tanto la componente previdenziale (dal 2022, riforma degli ammortizzatori sociali e introduzione dell'Assegno unico e universale per i figli a carico) quanto quella assistenziale (dal 2024, abrogazione del Reddito e pensione di cittadinanza e introduzione dell'Assegno di inclusione e del Supporto per la formazione lavoro, con ampie estensioni dal 2025; dal 2022, introduzione o rimodulazioni di *bonus* e trattamenti integrativi ai lavoratori dipendenti, da ultimo riformati dalla legge di bilancio 2025).

Nell'anno a consuntivo spiccano, in particolare, gli esiti dei nuovi strumenti di sostegno monetario e per l'inclusione lavorativa delle famiglie in condizione di fragilità. La spesa registrata si è mantenuta al di sotto del limite di spesa autorizzato in prima applicazione. Tali risparmi sono stati peraltro indirizzati, dal 2025, al potenziamento degli istituti.

I dati dell'INPS evidenziano che, nel 2024, circa 600 mila nuclei familiari, in media, hanno percepito mensilmente l'Assegno di inclusione, con un importo medio di 621 euro. La spesa associata è risultata pari a 4,5 miliardi.

Con riguardo al Supporto per la formazione e il lavoro (SFL), indennità di partecipazione alle misure di attivazione lavorativa, di importo pari a 350 euro per un massimo di dodici mensilità, i dati di monitoraggio INPS ne indicano il *trend* di crescita rispetto alla fase di avvio dal mese di settembre 2023. Il numero di beneficiari si è stabilizzato su una media di circa 70 mila mensili, con una spesa annua di 252 milioni. Il dato si attesta largamente al di sotto del limite di spesa destinato all'istituto - iscritto nel bilancio dello Stato - pari nel 2024, in termini di competenza, a 1,27 miliardi. La legge di bilancio 2025, nel modificare l'istituto in senso estensivo, ne ha anche sensibilmente ridotto l'autorizzazione di spesa dal 2025.

Tra le prestazioni previdenziali si evidenzia, per rilevanza qualitativa e quantitativa, l'Assegno unico e universale per i figli a carico la cui spesa raggiunge, secondo i dati di monitoraggio dell'INPS, i 19,8 miliardi (dai 18,2 miliardi erogati nel 2023, +8,7 per cento). Ne hanno beneficiato, come media mensile, oltre 6 milioni di famiglie (46 mila in più rispetto al corrispondente dato del 2023).

Quanto alla spesa per ammortizzatori sociali, essa riflette la più favorevole disciplina (in termini di accessibilità, durata e misura delle prestazioni) introdotta dalla legge di bilancio 2022 e presenta, in particolare – secondo i dati dell'Osservatorio INPS - un incremento del ricorso alle misure di integrazione salariale.

I dati dell'Osservatorio INPS fino al mese di ottobre 2024 indicano un aumento del 20 per cento di ore autorizzate per Cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Pur rilevandosi tiraggi più contenuti (circa il 2 per cento in meno) rispetto a quanto registrato nell'omologo periodo del 2023, si evidenzia, in particolare, un incremento del 35 per cento delle ore utilizzate per Cassa integrazione

guadagni ordinaria. Risultano stabili – secondo i dati ancora provvisori - i beneficiari di indennità di disoccupazione (NASPI).

Per l'anno in corso il DFP indica un aumento di spesa del 7 per cento, riferibile principalmente alle misure introdotte dall'ultima legge di bilancio in materia di *bonus* e detrazioni d'imposta per i lavoratori dipendenti, con oneri strutturali stimati in 4,4 miliardi, che costituiscono spese fiscali e confluiscono nel comparto di spesa assistenziale di contabilità nazionale. Ne deriva un peggioramento di 2 decimi di punto del rapporto con il Pil. Particolare rilevanza sociale assumono le modifiche disposte dalla LB 2025 all'Assegno di inclusione e al Supporto per la formazione e il lavoro che ne ampliano la platea dei destinatari attraverso l'innalzamento delle soglie ISEE e reddituali per l'accesso agli istituti. Ne deriva, per l'Assegno di inclusione, un aumento della misura del beneficio, mentre per il Supporto per la formazione e il lavoro il contributo è elevato da 350 euro a 500 euro mensili, per dodici mensilità ed è, anche, introdotta la possibilità di rinnovo per ulteriori 12 mensilità.

Tuttavia, gli effetti finanziari complessivi derivanti dalle estensioni disposte sono stati più che compensati dalla riformulazione delle previsioni sulla base delle ultime evidenze registrate. Ne è derivato, per il 2025 e 2026, un saldo positivo per la finanza pubblica rispettivamente stimato in 561 milioni e 355 milioni, mentre dal 2027 il risparmio è sostanzialmente azzerato (3,2 milioni annui).

Altri interventi - introdotti o potenziati dall'ultima legge di bilancio – concorrono strutturalmente a contrastare la denatalità e a sostenere la genitorialità. In questo senso, rileva l'istituzione di un *bonus* di mille euro per ogni figlio nato o adottato dal 2025, con un onere a regime di 360 milioni annui.

Nel 2025 è, infine, da segnalare l'avvio della Prestazione Universale per il sostegno della domiciliarità e dell'autonomia personale delle persone anziane non autosufficienti, istituita in via sperimentale dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2026 dal d.lgs. n. 29/2024, con limite di spesa pari a 500 milioni annui.

Superata la fase espansiva, le previsioni per il biennio 2026-2027 indicano che la crescita della spesa per prestazioni sociali diverse dalle pensioni dovrebbe restare sotto l'1 per cento medio annuo e flettere dunque, sensibilmente, se misurata in termini reali.

33.

In sintesi, sul fronte delle prestazioni sociali in denaro il DFP delinea un quadro con una crescita della spesa che, come era nelle attese dopo l'approvazione della legge di bilancio, risulta nel 2025 più marcata di quanto prospettato dalle tendenze a legislazione vigente descritte nel PSB lo scorso ottobre. La principale determinante dell'impulso al rialzo si riscontra negli interventi di riduzione del cuneo fiscale dei lavoratori dipendenti che gravando sull'aggregato portano nell'anno in corso le uscite correlate ad incrementarsi del 3,5 per cento (1,9 per cento nel PSB). Tale spinta verso l'alto viene mitigata, quanto ai suoi risvolti sul tasso di crescita dell'indicatore operativo unico di politica di bilancio (la spesa *netta*) attraverso variazioni sul fronte delle entrate discrezionali. Più in generale, le tendenze di fondo delle uscite per le prestazioni pensionistiche sembrano restare sotto controllo anche per effetto delle diverse correzioni apportate negli ultimi anni alla disciplina dei pensionamenti in deroga (anticipati) a partire, per le uscite con Quota 103, dall'introduzione del calcolo interamente contributivo che ha limitato l'impatto sui flussi di pensionamento. È viepiù cruciale, nel momento in cui il nuovo framework regolatorio di governance economica dell'UE fa del governo della spesa lo strumento principe del controllo degli equilibri dei conti pubblici, dare certezza alle regole del sistema previdenziale, a partire dal riavvio, previsto dal 2027, del meccanismo di adeguamento alla speranza di vita dei requisiti di accesso alla quiescenza.

LA SPESA SANITARIA

34.

Il DFP conferma sostanzialmente gli andamenti della spesa sanitaria (riferibili al conto economico consolidato della sanità) esposti nel Piano dello scorso autunno: a consuntivo la spesa nel 2024 è risultata pari a 138,3 miliardi (superiore in termini nominale di soli 400 milioni alle attese).

La crescita rispetto al 2023 è del 4,9 per cento, inferiore al previsto (+5,2 per cento) solo per effetto di revisioni e mutamenti nei criteri di imputazione contabile che hanno inciso in senso accrescitivo sul dato di consuntivo 2023. Un aumento che si è riflesso anche in termini di prodotto (dal 6,2 al 6,3 per cento) e in rapporto alla spesa corrente primaria (dal 15,05 al 15,28 per cento) (Tavole 11 e 12).